Anno 54 - Numero 83

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12,50 — Trimestrale L. 6,50

# GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

MERCOLEDI 7 Maggio 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0,60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Echi di cronaca 1


# Il ritorno dei delegati italiani alla conferenza

## La consegna dei preliminari ai plenipotenziari tedeschi

## Budapest in mano dei romeni - Sanguinosi conflitti in Bosnia

### La partenza per Parigi degli on. Orlando e Sonnino

La « Stefani » ci ha comunicata nel pomeriggio di ieri la seguente molto sobria notiiza: « Gli on. Orlando e Sonnino sono partiti per Parigi ».

Ma tre ore prima ci era giunta la « Gazzetta di Venezia » che recava un fonogramma da Roma nel quale si davano diffuse notizie di questa partenza che nessun altro giornale è stato in grado di avere.

Dopo aver riferito sui colloqui che nel pomeriggio i ministri ebbero fra di loro e col Re, il fonogramma della «Gazzetta di Venezia» dice:

« Questa sera si è verificato un fatto risolutivo nelle vicende diplomatiche della nazione italiana: risolutivo non perchè sia raggiunto il pieno accordo fra la nostra tesi e la tesi degli alleati, ma perchè si è conclusa quella pace preliminare che permette le trattative dirette fra i capi di Governo, come prima della partenza da Parigi.

« Non possiamo per il momento dire di più. Il nostro avvenire corre sulle rotaie ferroviarie.

In conseguenza degli avvenimenti compiutisi questa sera, il Consiglio dei ministri, che era stato convocato per domani, non avrà più luogo e domattina l'on. Colosimo tornerà a Palazzo Braschi per riprendere le funzioni di vice-presidente del Consiglio.

Alle 9,30, con treno speciale composto di due vetture salon, due di prima ed un bagagliaio, sono partiti improvvisamente, senza che ad alcuno fosse dato di saperlo, il Presidente del Consiglio on. Orlando e l'on. Sonnino, ministro degli esteri, per Parigi. L'on. Sonnino era accompagnato dal comm. De Morsier, dal comm. Aldovrandi e da alcuni funzionari del Ministero.

Primo a giungere alla Stazione è stato l'on. Sonnino, che è subito salito nel vagone a lui riservato. Poco dopo è giunto l'on. Bonicelli e quindi il vice-presidente on. Colosimo e il comm. De Cornè, direttore generale delle ferrovie.

Alle 9.15 è entrato nella saletta reale l'on. Orlando, accompagnato dal figlio, dal fratello e dai nipoti.

Il presidente del Consiglio si è intrattenuto a parlare con l'on. Colosimo e col comm. De Cornè. Nel frattempo è giunto l'on. De Nava unitamente all'on. Paratore. L'on. Orlando ha domandato all'on. Paratore quando intendesse partire per Parigi. Il sottosegretario gli ha risposto che prima di domani gli è impossibile. Quando il treno si è posto in moto, è scoppiato un applauso fra le persone che si erano radunate sotto la tettoia.

L'on. Orlando ha risposto agitando il cappello. La partenza dei due eminenti uomini di Governo è stata così improvvisa, che neppure gli stessi ministri ne erano a conoscenza, tanto è vero che l'on. Facta che si trovava alla partenza del direttissimo delle 20.40 per Torino, per salutare l'on. Giolitti che fa ritorno a Cavour, è uscito dalla stazione passando davanti il treno speciale, senza neppure immaginare che quel treno fosse riservato agli on. Orlando e Sonnino.

Lo stesso vice-presidente on. Colosimo, che questa sera ha preso possesso dell'ufficio, è stato informato solo poche ore prima della partenza dei due uomini di Governo ».

---

L'Italia è, dunque, oggi presente al primo atto decisivo della pace: la comunicazione ai delegati tedeschi dei preliminari di pace con la Germania. I giornali di Francia e d'Inghilterra salutano, con espressioni di viva soddisfazione, il ritorno dei nostri delegati a Versaglia. Ma la stampa, interessata più direttamente, ha dovuto tardare di un giorno il suo giudizio — e non le sarà possibile di esprimerlo, neanche oggi, interamente, come avrebbe desiderato, perchè mancano ancora i termini dell'invito fatto ai nostri rappresentanti dagli altri capi di Governo. Manca ancora la notizia che venga a togliere il nostro paese dallo stato d'animo angoscioso, nel quale si trova dal giorno in cui l'Italia — delusa nelle sue aspirazioni, ferita nel suo amor proprio — ha dovuto ritirarsi.

I commenti dei giornali alleati inducono a ritenere che i nostri delegati non siano tornati a Parigi, per fare semplicemente un atto di solidarietà, ma che abbiano avuto gli affidamenti che erano attesi, per troncare onorevolmente, per la nazione, un incidente che non da essa, nè dai suoi rappresentanti era stato in alcun modo provocato.

Ma, prima di fermarci sopra induzioni, alle quali l'animo nostro è naturalmente disposto, sarà bene attendere le notizie ufficiali. La risoluzione del problema adriatico, la quale ci ha costretti ad una così lunga e difficile lotta, che i sacrifici di sangue e di danaro, superiori a quelli di ogni altra nazione, e la vittoria immensa, non ci facevano certamente prevedere, incombe ancora sull'anima del popolo italiano. Ma la sua fede e la sua forza sono tali da non fargli smarrire, anche in questa durissima prova, la visione della realtà e la sicurezza dell'avvenire.

### L'annuncio del ritorno di Orlando e Sonnino e i commenti della stampa

**PARIGI, 5 (Ore 13,27). — L'ambile ritorno a Parigi di Orlando e di Sonnino è stata accolta con la più viva soddisfazione dalla colonia italiana e dai circoli della conferenza.**

**Dalle conversazioni avute con parecchie notabilità della colonia italiana si ha l'impressione che l'eventuale decisione di Orlando e di Sonnino potrebbe anche essere determinata dal desiderio di non cagionare imbarazzi agli alleati e di non dare alla Germania la possibilità di profittare di un qualsiasi pretesto per ritardare la firma dei preliminari di pace. L'Italia inoltre sentirebbe che attualmente è necessario agli alleati di formare un blocco per facilitare ed accelerare le conclusioni della pace. D'altra parte, può darsi che le conversazioni scambiate in questi ultimi giorni fra le cancellerie abbiano dimostrato all'Italia che è possibile una soluzione equa e soddisfacente al problema adriatico.**

**PARIGI, 15. (Ore 13.27). — L'ambasciatore d'Italia a Parigi ha informato i capi dei governi alleati che gli on. Orlando e Sonnino saranno a Parigi mercoledì mattina.**

**PARIGI, 6. — Il « Petit Parisien » scrive:**

**L'opinione pubblica francese si feliciterà altamente della ripresa del contatto fra tutti gli alleati che non avrebbe potuto esser aggiornata senza grave danno per tutti. Gli on. Orlando e Sonnino saranno dunque tra noi nel momento in cui i preliminari di pace saranno notificati al conte Brockdorff-Rantzau. Avevamo sempre detto che tale notificazione non avrebbe potuto aver luogo senza la presenza dell'Italia. Le giornate di oggi e di domani saranno di un capitale interesse.**

**Il «Gaulois» scrive:**

**Dobbiamo riconoscere che il gabinetto italiano ci dà oggi un nuovo e manifesto attestato del suo desiderio di conciliazione e del suo spirito di solidarietà. Sarebbe inamissibile in queste condizioni mostrarsi meno generosi di lui e poichè esso fa affidamento sulla nostra equità e sulla nostra amicizia quando si tratta di risolvere una questione nella quale è impegnato il suo onore nazionale, noi dobbiamo alla nostra volta risolverla in modo che esso non debba rimpiangere la sua decisione.**

**Il «Rappel» scrive:**

**L'Italia sorella latina compagna di combattimento, compagna di eroismo e di prove, deve avere il suo sacro posto a lato della Francia nel giorno in cui il trattato di pace sarà consegnato ai tedeschi a Versailles. Finchè nuovi sussulti della barbarie sono da temere dobbiamo mantenere le nostre alleanze, fortificare le nostre amicizie, restringere i nostri vincoli fraterni. E' in una maggiore intimità degli accordi che la Società delle Nazioni e la pace troveranno le loro più salde garanzie. Viva l'Italia!**

**L'« Eclair » scrive:**

**L'on. Orlando torna fortificato dal voto del Parlamento, ma pronto a discutere e cercare una transazione. La Francia ed i suoi alleati non possono che ringraziare gli italiani di essere tornati, perchè sarebbe stato impossibile negoziare coi tedeschi nella loro assenza.**

**Il «Petit Journal» scrive:**

**Il Governo italiano ha compreso che occorreva mostrare al mondo che le alleanze saldate dalla guerra devono rimanere indissolubili e ai tedeschi che facevano assegnamento già sulla disunione del campo avversario, ha inflitto una nuova e crudele delusione. E' una lezione che dovrebbe servire. Non è possibile che gli alleati non si mettano d'accordo su tutti i punti che li interessano. La presenza degli on. Orlando e Sonnino non potrà che contribuirvi.**

### Il blocco degli alleati ricostituito
#### Il nobile gesto dell'Italia

PARIGI, 6. — **Il «Figaro» scrive:**

**I rappresentanti dell'Italia riprenderanno da domani il loro posto alla conferenza; gli Alleati si pesenteranno tutti uniti al Trianon e non vi sarà nel loro blocco alcuna fessura della quale i tedeschi non mancherebbero di approfittare. Tutti i francesi si rallegrano di questo lieto avvenimento, perchè la cosa a cui tengono sopra tutto è che la amicizia franco-italiana, uno dei principali pegni della pace europea, esca consolidata e ingrandita dalla crisi che attraversiamo.**

**Il «Matin» dice che tornando a Parigi, gli on. Orlando e Sonnino fanno un gesto di solidarietà la cui nobile intenzione sarà vivamente apprezzata.**

### Perchè deve essere risolta la questione di Fiume

**PARIGI, 5. — Il «Matin» dichiara: Fiume è italiana come Trieste e firmare una pace senza l'Italia sarebbe obbligare l'Italia a fare pace senza di noi. Il «Matin» espone i pericoli di tale eventualità, ma soggiunge: Noi francesi corriamo rischi quasi eguali e conclude: giocare su Fiume le sorti dell'Europa sarebbe da sciocchi. E' impossibile che non si trovi una soluzione che dia Fiume agli italiani, che dia agli italiani la libertà di essere italiani, la libertà dei loro sbocchi in Adriatico.**

**Il «Petit Parisien» constata che la presenza dei rappresentanti italiani è veramente indispensabile per condurre i negoziati di pace. Il giornale aggiunge: Da chi dipende se Orlando non terrà ad essere posto in presenza di una nuova soluzione prima di riprendere il treno? Comunque sia la giornata di oggi non termina senza che sia presa la decisione ch'è imperiosamente necessaria e che sarebbe deplorevole veder tardare ancora.**

**PARIGI, 5. — L'« Homme Libre » scrive:**

**La questione di Fiume sarà risolta tanto meglio, se i plenipotenziari italiani risponderanno al più presto all'amichevole appello che hanno ricevuto da Wilson, da Lloyd George e da Clemenceau. Il parlamento italiano si è pronunciato, il governo di Roma ha pieni poteri per trattare e dal suo posto nella conferenza l'on. Orlando può più facilmente consacrarsi alla realizzazione di un accordo che come quello del Belgio è in tutti i cuori.**

### I commenti della stampa inglese

**LONDRA, 6. — Il «Daily Telegraph» in un articolo editoriale scrive:**

**« Felicitiamo sinceramente l'on. Orlando ed i suoi colleghi per la decisione presa di tornare a Parigi, decisione dalla quale traiamo l'augurio che possa essere realizzato un compromesso sulla questione che interessa il sentimento nazionale ».**

**Il giornale esprime nuovamente la sua simpatia per le aspirazioni italiane su Fiume e sulla Dalmazia; espone i motivi che giustificano l'attitudine assunta dagli uomini di Stato italiani e continua:**

**« L'accettazione da parte dell'Italia di condizioni che limitassero le sue rivendicazioni, sarebbe un sacrificio in una giusta causa, consentito dall'interesse della cooperazione internazionale. Noi speriamo di tutto cuore che la nazione italiana potrà presto rendersi conti del fatto che le influenze che misero la pazienza della nazione stessa ad una dura prova, sono lungi dal rappresentare i sentimenti e le opinioni della Gran Bretagna, che desidera più che mai la più cordiale e stretta collaborazione tra i due popoli.**

**Il «Daily Chronicle» in un articolo editoriale, parlando del ritorno degli on. Orlando e Sonnino a Parigi, scrive:**

**« E' ragionevole supporre che il ritorno dei delegati italiani è un preludio della felice conclusione di un compromesso che permetterà loro di riprendere il loro posto a fianco degli alleati.**

**« Speriamo che i termini del compromesso siano tali da impedire ai tedeschi di fondare qualche speranza su una divisione o su sentimenti di amarezza fra gli alleati ».**

+ ✱ +

### La consegna dei preliminari ai tedeschi avrà luogo oggi a Versailles

**PARIGI, 5. — Un comunicato ufficiale dice:**

**Wilson, Lloyd George e Clemenceau si sono recati nel pomeriggio a Versailles accompagnati da Dutasta, segretario generale, da Carnavon capo di gabinetto, dal colonnello Hankey segretario particolare e da Mantoux ufficiale interprete per rendersi conto delle disposizioni prese nel Trianon Palace per le riunioni della conferenza.**

**La seduta nella quale il trattato dei preliminari della pace sarà consegnato ai tedeschi avrà luogo mercoledì sette corrente, alle ore 14. Non vi saranno ammessi che i plenipotenziari degli Stati Uniti di America, dell'impero britannico, della Francia, della Italia, del Giappone, del Belgio, del Brasile, della Grecia, della Polonia, del Portogallo, della Romenia, della Serbia, della Czeco-Slovacchia, ai quali saranno aggiunti i segretari di uno per potenza.**

**E' stato pure deciso che i rappresentanti della stampa di ciascun paese saranno ammessi in numero di trenta complessivamente per le grandi potenze e i Dominions, di dieci per le potenze che hanno interesse particolare.**

**La delegazione tedesca sarà rappresentata da sei plenipotenziari accompagnati dai segretari e da 5 corrispondenti di giornali.**

### Una conferenza economica coi delegati tedeschi

**VERSAILLES, 5. — Una conferenza economica ha avuto luogo oggi al Trianon Palace fra i consiglieri tecnici delle grandi potenze alleate ed associate ed i delegati finanziari tedeschi.**

### La comunicazione dei preliminari fatta ieri agli alleati ed associati

PARIGI, 5. — (Ritardato) **Il «Temps» dice:**

**« Si ritiene che il trattato di pace sarà consegnato ai plenipotenziari tedeschi da Clemenceau. I preliminari saranno comunicati domani in seduta segreta ai delegati della conferenza della pace, compresi quelli degli Stati che ruppero soltanto le relazioni con gli imperi centrali.**

**Il barone Makino, intervistato, ha chiarita la posizione del Giappone, che è deciso a restituire la penisola dello Shantung alla Cina in piena sovranità, conservando solo i privilegi economici già accordati alla Germania, come il diritto di stabilire nelle condizioni usuali una concessione a Tsing Tao. In quanto alla ferrovia la quale deve divenire una impresa mista cino-giapponese, il barone Makino dichiarò che i proprietari della ferrovia costituiranno una polizia speciale per garantire la sicurezza del traffico. Questa polizia, che non sarà destinata ad alcun altro uso, sarà composta di cinesi e di istruttori giapponesi che gli amministratori della ferrovia potranno scegliere e saranno poi nominati dal governo cinese ».**

**PARIGI, 5. — Nel pomeriggio di domani durante una riunione al ministero degli affari esteri sarà comunicato ai delegati delle potenze in guerra contro la Germania il testo dei preliminari di pace con la Germania. Il documento sarà consegnato ai plenipotenziari tedeschi mercoledì alle ore 15.**

### I ministri francesi sono soddisfatti

**PARIGI. 5 — Alla fine del pomeriggio Clemenceau ha ricevuto il presidente Wilson.**

**Il «Petit Parisien» scrive: Clemenceau ha ricevuto ieri sera il generale Petain ed il Presidente Wilson. Dopo un lungo colloquio con essi, ha ricevuto la maggior parte dei membri del governo per gli ultimi ritocchi ai preliminari di pace.**

**Il «Petit Parisien» soggiunge che tutti i ministri hanno espressa la loro piena soddisfazione.**

### Pichon presiede il comitato per l'organizzazione della Lega

**PARIGI, 5. Il Comitato di organizzazione della Lega delle Nazioni ha eletto Pichon presidente e Sir Eric Drumont segretario generale.**

### Il Belgio firmerà i preliminari con la Germania

BRUXELLES, 5. — Il consiglio dei ministri ha deliberato ad unanimità di firmare il trattato di pace. Però anche all'unanimità ha stabilito di richiamare l'attenzione delle potenze sulla situazione economica e finanziaria del Belgio e sulla necessità da parte degli alleati di assicurare al Belgio il più completo appoggio per la sua ricostituzione economica. Il consiglio ritiene necessario domandare anche l'appoggio degli alleati per avviare nel più breve tempo possibile trattative con l'Olanda allo scopo di regolare la questione della libertà completa della Schelda e quella della libertà delle comunicazioni fluviali con il Belgio orientale e verso il Reno.

+ ✱ +

### La residenza di Ebert nel palazzo del Kronprinz

ZURIGO, 5. — Si ha da Berlino:

La «Berliner Zeitung» dice che la residenza del presidente Ebert, si stabilirà nel palazzo del Kronprinz sul Viale dei Tigli.

### I romeni a Budapest
#### L'ultima intervista di Bela Kun

PARIGI, 5. — L'Ufficio stampa romeno ha da Vienna:

**Le truppe romene sono entrate a Budapest. D'altra parte un radiotelegramma da Budapest in data 3 maggio, inviato dal governo dei soviets, dice che Bela Kun e gli altri commissari del popolo sarebbero risoluti a resistere.**

**Bela Kun ha annunciato in una seduta dei consigli centrali che le truppe ungheresi sono in fuga e che le truppe che erano ben postate al ponte di Gomi, abbandonarono il posto, trascinando seco loro tutti coloro che resistevano coscienziosamente.**

**Bela Kun ha detto che a Budapest vi era materiale per equipaggiare 15 battaglioni di operai. Egli ha domandato ai consigli degli operai se si doveva abbandonare Budapest e se il proletariato voleva continuare a combatere in difesa della dittatura del popolo.**

**Il commissario del popolo Zubrick comunica che per domani potranno essere mobilitati diciotto battaglioni e propone che cinquanta membri del Consiglio si mettano alla testa dei battaglioni.**

**Bela Kun, rivolgendosi ad un oratore che aveva domandato l'uccisione dei prigionieri politici, ha detto che tale misura significherebbe l'abdicazione. Nel caso che non si voglia abbandonare la difesa, i soviets di Budapest non si difenderanno a Budapest, ma sul Theiss.**

**BASILEA, 5. — Un telegramma da Vienna annunzia che il governo ungherese si è reso a discrezione accettando tutte le condizioni dell'Intesa comprese quelle della consegna delle armi e delle munizioni e quella della occupazione di Budapest.**

**ZURIGO, 5. Si ha da Vienna:**

**La missione militare inglese è partita domenica sera per Budapest.**

### Si combatte ancora a Monaco

**PARIGI, 5. — Notizie da Monaco confermano la resistenza ostinata opposta dai comunisti. Le truppe del governo usarono i lanciafiamme per occupare le grandi birrerie e il palazzo di giustizia. Si procedette al disarmo e all'epuramento di Hiesing cittadella dei comunisti. Le vittime si valutano a 150 morti e 900 feriti; furono operati 1500 arresti.**

**LONDRA, 5. — Notizie da Berlino dicono che altri distaccamenti di truppe sono entrate a Monaco il 4 corrente.**

**Il « Berliner Tageblatt » dice: sono stati operati 5000 arresti fra cui quello di Levion.**

+ ✱ +

### Sanguinosi conflitti in Bosnia fra i contadini e le truppe serbe
#### L'agonia del dominio serbo

TRIESTE, 5. — **Si ha da Zagabria in data 4 corrente:**

**Gravissimi disordini sono scoppiati in tutta la Bosnia, in segno di protesta contro i serbi per la mancata liberazione degli arrestati Brebeg, Pazman, Covacsevic, Norva e Frank tutti capi partito croati e bosniaci decisamente anti-serbi.**

**In un violento comizio tenutosi a Seraievo il giorno tre venne rinfacciato ai serbi di avere ucciso la volontà croata e bosniaca per rappresentare a Parigi una volontà di unione che non corrisponde alla realtà. Il comizio imponentissimo, effettuato malgrado la proibizione delle autorità serbe, venne sciolto per l'intervento della truppa che fece anche uso delle armi. La popolazione composta quasi totalmente di contadini, si è rivoltato apertamente al grido di: Abbasso i serbi! Viva l'autodecisione! Viva la libertà! Vi furono una ventina di morti e più di 50 feriti.**

**Anche a Gladanj, a Zenica e Travnich, in seguito a comizi proibiti, avvennero gravi disordini con l'intervento della truppa serba. Si parla di parecchie decine di morti e di molti feriti.**

**Per il giorno 10 sono indette grandiose dimostrazioni di protesta contro il contegno dei serbi in tutta la Bosnia e la Croazia.**

+ ✱ +

### Anche Stoccarda occupata dai prussiani

ZURIGO, 5. — Si ha da Stoccarda:

**La notte è trascorsa tranquilla. Poche fucilate nella città e nei sobborghi. L'occupazione della città è terminata. La popolazione ha accolto favorevolmente le truppe.** (Stef.)

### Gli estoni ricacciano il nemico

STOCCOLMA, 6. — Un comunicato estone di domenica sera annuncia che gli attacchi nemici contro alcuni villaggi nel settore di Pskow furono tutti respinti. Sul fronte di Marienburg-Hagnash si segnala attività di pattuglie.

### Gravi disordini a Perth

PERTH, 5. — Ieri sono scoppiati gravi conflitti al Quas Freemantle, in seguito ai quali rimasero ferite trentatre persone fra cui 24 agenti.

# Maggio 1915 a maggio 1919

Il maggio 1919, che bene a ragione può dirsi il maggio della Patria in questo straordinario periodo storico, si allaccia profondamente al Maggio del 1915, quando il popolo di Genova, alla commemorazione solenne della partenza dei Mille di Garibaldi dallo Scoglio di Quarto, rispondeva con unanime slancio generoso all'invito di D'Annunzio di versare il proprio sangue per una causa santa di diritti e di libertà.

Allora il popolo non indugiò in egoistici calcoli, in titubanti temenze, ma vibrante d'entusiasmo votò tutto sè stesso al trionfo della giustizia civile contro qualsiasi tentativo di tracotanze egemoniche, di imperialistici asservimenti, alla Madre Italia che si accingeva con l'arma in pugno a compiere il suo glorioso Risorgimento rivendicando i suoi legittimi confini.

Eppure poteva riconquistare qualche pezzo della sua terra schiava dello straniero, rimanendo neutrale, impinguandosi in panciolle mentre sulla gran scena del mondo si svolgeva il formidabile conflitto scatenato dalle tiranniche ambizioni e dagli insaziabili appetiti teutonici. Lo poteva, intervenendo magari all'ultimo istante, secondo il tirare dei venti, pronta a urlare violenta con i lupi.

Sdegnò simile astuzia bassamente sottile, scusata e fors'anche lodata da certi cavillatori diplomatici, siccome la forza del leone non cura gli attorcimenti velenosi del serpe.

Ed eccola scesa in battaglia, eccola intessere una non meno fulgida Epopea, accanto alla Rossa del Duce Nizzardo, con i suoi novissimi Martiri ed eroi.

Quanti sono? Un numero incancellabile, poichè su tutti i fronti si segnalò il loro indomito ardire e l'immutabile costanza.

Mentre una falange di giovinezza italica, sempre pronta a immolarsi per un'idea, per una fede eccelsa, accorse volontaria in Francia all'inizio delle ostilità, quando ancora durava il silenzio tentennante d'Europa, e forse Wilson, questa teoria sorta da nebbia sanguigna che oscurava gli orizzonti, stava computando attento il pro e il contro.

Udì prima la giovinezza nostra l'invocazione al diritto di esistere indipendenti, comprese prima la fierezza dell'atto del popolo belga, e volò là dove già tuonava il cannone, quasi a dimostrare che la libertà, il diritto, la giustizia, sono tali da illuminare tutte le coscienze, da agitare tutti i cuori, da esaltare tutte le menti, non briciche d'orgoglio dispotico, non vendute come Giuda, perchè anche se non si muore per la patria, la morte, in simili casi, doppiamente l'onora, cadendo i suoi figli, per l'umanità.

Quattro anni sono trascorsi da allora; e furono, giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto, tutta un'odissea di passione, di valore, di fermezza.

Caporetto? E' solo del popolo combattente d'Italia, in quanto l'ha ad usura riscattato, il resto riguarda i farisei del tempio che non hanno patria, ma che sono i veri paria nel consorzio della civiltà.

Così nel maggio 1919, l'Italia cinta della gloria immortale di sua più grande vittoria, è chiamata nel suo popolo a decidere in merito al nazionale prestigio ed ai suoi legittimi diritti. E il popolo troverà la giusta parola, ora che è agguerrito più che mai al dovere e al sacrificio, e sa, a prezzo del suo sangue, di rinunzie d'ogni specie, d'avere tollerate tante menzogne, inganni, cupidigie nel fronte interno, che sarà sentenza inappellabile di chi è risolutamente deciso a propugnare il posto che gli spetta e ciò che gli è dovuto.

L'Italia non può più essere menomata nei suoi confini e nella sua grandezza, nessuna ingerenza straniera, sia in buona o mala fede riuscirà a imporglielo, perchè si troverebbe di fronte quella stessa volontà ferrea che la vide scendere in lotta con gli alleati, quella stessa volontà che si proclamò ferrea nel maggio del 1915 e che adesso si riconferma potente.

**V. VAMPA.**

+✱+

# Il quindicesimo punto di Wilson

Il prof. Herron ha detto una verità fondamentale asserendo che tutta l'ostilità contro Fiume è di origine finanziaria. Non sono superflui nuovi particolari ad illustrazione di questo assioma.

I giornali jugoslavi danno notizia della febbrile attività che americani, inglesi e francesi svolgono in Jugoslavia per conquistare i mercati, le banche e le imprese industriali, iniziando un vasto piano di penetrazione, a tutto danno della nostra politica adriatica e balcanica.

Quotidianamente il Ministro delle Finanze di Belgrado riceve delle domande per nuove imprese. Si apre nella capitale una banca con 50 milioni iniziali, quasi tutti americani. Il governo jugoslavo ha comprato viveri in America per 15 milioni di dollari, offrendo in cambio la penetrazione economica. Le derrate americane già provocano un ribasso nei prezzi delle derrate locali.

Molti ufficiali inglesi arrivano dalla Jugoslavia con incarichi commerciali. Le stesse operazioni su più larga scala compiono gli Americani in Germania impegnando milioni di dollari per la ripresa delle industrie tedesche.

La Banca Nazionale di New York ha aperto le sue succursali in Olanda e in Svizzera per favorire la ripresa degli affari tedeschi attraverso questi istituti.

A Berlino già funziona l'«Amerikan Merchandise interchange company» per esportare materie prime tedesche nei paesi dell'Intesa.

La Bulgaria e la Romenia non sfuggono alla penetrazione americana che innalza tende ovunque. Cominciano, così, finalmente le vere applicazioni al quindicesimo punto che Wilson non ha mai scritto e che era l'unico che gli stesse a cuore.

✱

# Le degne onoranze al valore della nostra marina mercantile

GENOVA, 5. — Stamane nel cortile d'onore del Palazzo Civico è stata inaugurata solennemente una targa a perenne ricordo dei marinai mercantili vittime delle insidie dei sottomarini nemici.

Nel cortile affollatissimo erano schierate le rappresentanze della regia marina e dell'esercito che hanno reso gli onori e la musica del 90.o fanteria. Fra le autorità presenti si notavano il ministro della marina ammiraglio Del Bono con gli ammiragli Belleni, Coltelletti, Menchini e numerosi ufficiali della regia marina, il prefetto Poggi, il sindaco generale Massone, il senatore Ronco, i generali Lequio e Gonzaga, i deputati Reggio, Rizzetti e Fiamberti, presidente della Lega Navale e il comm. Zannino.

Dopo lo scoprimento della targa ha parlato il sindaco, quindi l'on. min. Del Bono ha pronunciato un discorso applaudito ad ogni tratto e salutato alla fine da una calda ovazione.

### Il discorso del ministro Del Bono

Ecco il discorso del Ministro:

Oggi la Superba, in questo maggio di grandi ricordi, avido di speranze e carico di fati, rende il tributo di gloria e di devozione a tutti i figli di questa grande patria nostra, oscuri nei nomi ma luminosi nella gloria che il gran mare accolse. Ed è per ciò che con anima veramente commossa ho accolto l'invito di essere fra voi partecipe a questa cerimonia, sacra ad ogni cuore di marinaio, perchè esalta ed afferma la virtù ed il valore della nostra marina mercantile nella grande guerra che si è combattuta e vinta, perchè veramente era da me desiderata ed attesa l'occasione di attestare pubblicamente l'alto merito della nostra gente di mare, l'ammirazione e la riconoscenza che il paese ad essa deve. Non è certo qui a Genova, in questo grande emporio commerciale e marittimo, nella città che conobbe le più gloriose tradizioni italiche sul mare, non è certo qui che io dovrò spendere parole per dimostrare quale influenza nella nostra radiosa vittoria abbia avuto il dominio del mare.

L'oratore rileva che se nelle passate guerre combattevano solo le forze marittime e militari dei belligeranti, in questa guerra italica tutta la marina del commercio dall'umile barca a vela al suntuosissimo transatlantico partecipò alla lotta con mirabile ed alto senso di sacrificio, con abilità e perizia marinaresca, con eroismo purissimo. La lotta tra il sommergibile e l'enorme nave del commercio è stata impari, nondimeno la nostra gente di mare navigò con alto spirito di abnegazione, navigò più intensamente dal tempo di pace, navigò contro il sommergibile per salvare la nave, le persone ed il carico, lottò con vigore e bravura per rendere vane e sventare gli attacchi.

Durante la guerra furono attaccati dai sommergibili nemici 367 piroscafi. Di essi 123 sortirono incolumi, vale dire il 33 per cento e ciò per la tenacia e l'eroica condotta dei nostri marinai. Nessuna marina mercantile segna questi risultati, nessuna ha fatto meglio il suo dovere. Lo affermo in questa superba città che visse e vive per la grandezza italiana sul mare.

In verità l'Italia ha felicemente finito di vincere per virtù di tutti. Tutti hanno concorso alla vittoria, tutti: uomini e donne di Italia hanno dato il contributo, ma quello della gente di mare fu grande. Le perdite della nostra marina mercantile, durante tutta la guerra, ascesero al 62 per cento mentre quelle nella stessa Gran Bretagna non raggiunsero il 50 per cento. Io voglio citare queste cifre perchè esse dicano più di qualunque frase e perchè esse attestino la grande attività della nostra marina di commercio e dei rischi audacemente affrontati per il bene della patria. E' vero che la Gran Bretagna entrò in guerra prima di noi, ma nei primi tempi le navi mercantili non furono aggredite che da incrociatori la cui azione fu sì grandemente nociva al commercio per l'allarme gettato nelle linee dell'Estremo Oriente, ma non si tradusse in un gran numero di perdite. Il sommergibile non era allora impiegato a combattere il traffico.

Quando fu iniziata la campagna sottomarina la Gran Bretagna navigò anch'essa le zone pericolose, ma non tutto il suo traffico si svolse in queste condizioni; parte di esso era in mari lontani e completamente sicuri. Le nostre navi navigarono unicamente in mari insidiati. Il naviglio mercantile inglese per la massima parte era costituito da unità a vapore moderne o relativamente moderne; noi tra 884 mila tonnellate di naviglio libere abbiamo 622.000 tonnellate di piroscafi dai 20 ai 30 anni di vita. Con queste navi, facile preda agli agguati dei sottomarini i marinai italiani hanno navigato per portare armi ai soldati e provvigioni al paese. La gloria a loro!

L'oratore dopo aver evocato l'eroica condotta dei piroscafi «Ovada, Gerolamo, Ulloa, Prometeo, Alberto Treves, Giuseppe Verdi, Ansaldo», ricorda mestamente tutti coloro che perirono vittime delle insidie impiegate in onta del diritto delle genti e in dispregio di ogni sentimento di umanità. Essi si dettero in sacro olocausto senza l'eccitazione e l'ardore del combattente per la salute e la gloria dell'Italia.

Perciò la loro memoria sia benedetta e venerata ora e nel tempo da quanti hanno e avranno sacro il culto della patria, la santità del sacrificio. Il ministro così conclude:

«In questa guerra che coinvolse e sconvolse il mondo, la marina mercantile d'Italia ha scritto una pagina fulgida di gloria, è stata un grande fattore della vittoria e ha bene giustificato la sua grande opera ed ardente di abnegazione, infiammata d'amore patriottico, animata dal più puro sacrificio. Sia ricordato nel marmo qui a Genova nella città, culla dei più arditi navigatori, madre di coloro che vissero e vivono nel mare e pel mare. La giusta e degna opera fattiva della marina del commercio nella guerra, affermò e fece rifulgere i sacri diritti d'Italia. Essa sia ricordata per insegnare a noi, ai figli, ai nepoti nostri che la prosperità e la grandezza è sul mare, che sul mare sono le sue fortune.

Il ministro è salito quindi nel gabinetto del sindaco dove si è intrattenuto in amichevole colloquio. Alle 12 il ministro amm. Del Bono si è recato al consorzio del porto dove il presidente sen. Ronco gli ha offerto una colazione.

+✱+

# Il commercio con i czeco-slovacchi

ROMA, 5. — Dietro iniziativa del Ministro d'Industria e Commercio, è stato concluso in questi giorni un accordo fra il nostro Governo e quello della Repubblica Czeco-Slovacca, allo scopo di regolare le reciproche forniture di carattere statale e di facilitare in pari tempo lo scambio delle merci private e l'avviamento in genere delle relazioni commerciali fra i due Paesi.

In base a questo accordo, ed in relazione ad un regolare servizio di treni merci che viene organizzato tanto per la via Trieste-Budejovice (Budweiss) quanto per la via Milano-Innsbruck, sono istituite due Commissioni l'una a Trieste, l'altra a Milano.

Compito di queste Commissioni è di provvedere alla raccolta delle merci da inviarsi nella Ceco-Slovacchia, stabilire l'ordine di precedenza delle spedizioni, ricevere le merci in arrivo, fornire utili informazioni al commercio, ed offrire la possibilità di avviare un sistema di compensazioni fra venditori ed acquirenti.

# Cronaca Provinciale

## DA GEMONA

### La visita di S. E. Fradeletto

Ci scrivono, 5 (ritardato):

Ieri sera venne annunziato che oggi, nelle ore antimeridiane, sarebbe giunto fra noi il Ministro delle terre liberate.

Difatti verso le 9 e mezza giunse in automobile, accompagnato dal Prefetto comm. Errante, dal comm. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale e dal suo segretario particolare.

Venne ricevuto in Municipio, nella sala del Consiglio, dal Commissario prefettizio cav. Fantoni, dal R. Pretore, da altre autorità e da numeroso pubblico.

Dal poggiuolo municipale sventolava il tricolore.

Il cav. Luciano Fantoni, a nome della cittadinanza di Gemona, porge al ministro il riverente saluto e il cordiale benvenuto.

S. E. Fradeletto risponde ringraziando caldamente delle espressioni a lui rivolte dal rappresentante la città e particolarmente si dice lieto di portare a nome del Governo, al Commissario prefettizio avv. Luciano Fantoni, il saluto ed il plauso del Governo stesso, per la condotta altamente italiana tenuta dal cav. Fantoni stesso, quale sindaco, durante l'invasione nemica e per tutto quel tanto che ha fatto per la povera popolazione rimasta in balìa dell'invasore.

Sia il Commissario Prefettizio, che il Ministro riscuotono le generali approvazioni dei presenti.

Di poi le delegazioni incaricate, rappresentanti le varie classi e le varie istituzioni cittadine, presentano i loro desiderata a S. E., il quale, in maniera veramente attraente e niente affatto di sussiego, risponde cortesemente a quanto gli viene chiesto, dà spiegazioni, dilucidazioni, assicurazioni, mostrandosi disposto ad interessarsi anche per quanto veramente non sarebbe di attinenza del suo Ministero.

E così arriva mezzodì. Ultimi a conferire con S. E. furono il R. Ispettore scolastico cav. Benedetti e una rappresentanza del corpo insegnante di Gemona.

L'Ispettore Benedetti, quale ispettore del circondario scolastico di Gemona, le cui branche s'allungavano su su fino a Pontebba (e oltre ora), fino a Resia, fino a Timau, a Sauris, a Sappada, ecc., ricordò a S. E. e ai presenti, l'esemplare dignità, il grande affetto alla Patria dimostrati dalla popolazione pontebbana durante il lungo esilio, ed invoca un premio a tanto fedele amore, che non può essere dato in forma migliore, se non con una bandiera dal Ministro consegnata alla scuola.

Anche Resia — prosegue — è degna d'egual segno. Resia abitata da gente che conserva nei costumi e nella lingua la sua origine esotica, in ogni occasione ed in questa guerra più che mai, ha dato prove insigni di attaccamento all'Italia, di fede profonda nei suoi destini, di fedeltà alla sua bandiera.

A quelle scuole — o tutte insieme — o gruppo per gruppo — si affidi il vessillo nazionale, dono della Patria, perchè le nuove generazioni sappiano come i loro antenati abbiano fatto onore all'ospitalità avuta.

E Timau dove si lascia? — continua il cav. Benedetti. — Chi assistette i nostri soldati durante gli assalti, chi li guidò nelle riscosse? Pure per la scuola di Timau ci vuole la bandiera.

Così per Sauris, per tutte le scuole di paesi abitati da popolazioni di origine straniera, che sotto il bel cielo d'Italia ospitale, hanno dimostrato al mondo che l'Italia è madre amorosa di tutte e tutrice costante di ogni libertà.

L'esempio di esse ci assicura che tutti i confini dove è il diritto naturale d'Italia, le genti estranee che ne saranno incluse non tarderanno ad apprezzare i benefici dell'Italica civiltà e si costituiranno, come quelle di Resia, di Timau, di Sauris, in forti e fedeli manipoli di difesa.

S. E. il Ministro Fradeletto rispose, come solo sa fare lui, dichiarandosi di esaudire il desiderio espressogli.

Sciolse un inno all'indirizzo delle popolazioni di confine che nei sacrifici e nelle lotte hanno dimostrato la grandezza dello spirito umanitario e della civiltà d'Italia.

Quanti onestamente si sono avvicinati ad essa, tutti sono stati presi dalla grande libertà che offre. Fra tutte le Nazioni, è sempre Maestra e Madre.

Così le parole del sig. Ispettore come quelle del Ministro furono vivamente applaudite.

L'on. Fradeletto chiuse la mattinata ringraziando dell'accoglienza dignitosa ricevuta e vibratamente elogiando pure le nostre popolazioni friulane per la disciplina, la civiltà, l'amore alla Patria e lo spirito d'intraprendenza di cui sono dotate e dicendosi fortemente e fermamente disposto ad esaudire nella maggior misura che gli sarà consentita, i voti di esse popolazioni.

Il Ministro si recò quindi a visitare alcune località più danneggiate dei dintorni, fra cui il Cotonificio Morganti, e poi fu a colazione all'Albergo «Stella d'Oro».

Verso le 15,30 S. E. ripartì per Udine. La visita dell'on. Fradeletto lasciò qui buona impressione.

### La visita a Tarcento

Alle ore 16 il Ministro arrivò a Tarcento, ove la riunione seguì in una sala del Municipio.

S. E. venne salutato dal Sindaco avv. Candolini, che presentò i desiderata di Tarcento. Rilevò che la città ebbe molto a soffrire dall'invasione nemica, essendo andate distrutte tutte le industrie, anche le minori, compresi gli impianti.

L'agricoltura soffrì immensamente. Fu spogliata del 90 per cento degli animali bovini, di latte e di lavoro, di molta parte degli attrezzi specialmente dei carri.

Le abitazioni vennero distrutte dal fuoco, o da spirito vandalico molto seriamente danneggiate; nelle altre dei profughi la rapina completa o quasi di tutto il mobilio e d'ogni arredamento; molte, anche dei rimasti, private di oggetti ed effetti necessari. Il Sindaco accenna quindi ai danni risentiti dai pubblici uffici, dalle scuole e dalle altre istituzioni.

Il Ministro risponde ad ogni singola richiesta, dando affidamento che egli farà tutto ciò che potrà per venire in aiuto al Comune.

Dopo alcune richieste di altri dei presenti, ai quali risponde il Ministro, la riunione si scioglie e la comitiva si reca a Tricesimo.

### A Tricesimo

Anche a Tricesimo la riunione delle autorità venne tenuta nel salone municipale.

Erano presenti il sindaco cav. Sbuelz, l'assessore anziano Ellero, il dott. Aldrighetti, il dott. Coiazzi, il segretario del comune cav. Bortolotti, il capitano Morgante, il corpo insegnante, una larga rappresentanza della S. O. con bandiera, e il parroco don Dall'Ava.

Il sindaco cav. Sbuelz ringraziò il Ministro della gradita visita e ringrazia il prefetto comm. Errante, sincero amico del Friuli. E poi continua:

«Questa sala, profanata dall'invasore, viene oggi riconsacrata dalla presenza di V. E., ed è mio onore altissimo porgervi il saluto augurale e il benvenuto fra le nostre popolazioni.

Il rinnovamento del Friuli è questione puramente ed assolutamente di denaro ed io spero e mi auguro che il Governo che Voi, Eccellenza, rappresentate, saprà e vorrà contribuire con ogni sua possa alla resurrezione di queste terre».

Queste parole sono accolte da vivissimi applausi.

S. E. il Ministro ringrazia il sindaco per il suo saluto, e accennando alla bandiera della Società Operaia che gli sta dappresso, inneggia alla concordia degli animi ed alla grandezza d'Italia. (Nuovi entusiastici applausi).

Coll'intento di riaprire la scuola di disegno, tanto utile per la gioventù di Tricesimo, S. E. dà al sindaco la somma di lire 1500.

Il cav. Sbuelz accenna quindi ai bisogni della plaga insistendo specialmente sulla necessità che vengano ripresi i lavori dell'acquedotto del Cornappo.

Il Ministro promette il suo appoggio e prega il sindaco di fargli pervenire una memoria dettagliata.

Durante la riunione, nella piazza si era adunata una grande massa di popolo, e quando apparve il Ministro sulla soglia s'innalzarono potentissime grida di: Evviva l'Italia!

La fanfara del 12. regg. bersaglieri suona la marcia del reggimento ed un picchetto armato rende al ministro gli onori delle armi.

La folla applaude entusiasticamente e S. E. risponde agli applausi con commosse parole di ringraziamento.

Quindi il Ministro ed il suo seguito partono da Tricesimo e ritornano a Udine.

Oggi S. E. visita la Carnia.

## DA CIVIDALE

**Suicidio.** — Ci scrivono, 5:

Questa mattina certo Cantarutti Angelo del fu Antonio, di anni 40, dall'aspetto florido, si suicidò mediante impiccagione. Le cause della tragica fine non sono bene chiarite. Il disgraziato abitava una casa colonica dei signori Vuga, fuori di porta Borgo di Ponte.

**Ferite accidentali.** — Il ragazzo Piani A. riportò questa mattina ferite multiple, per lo scoppio di un proiettile si trastullava troppo confidenzialmente. Povero ragazzo, poveri genitori!

**La grandine.** Quest'oggi, verso le 14, a completare il disastro della brina negli scorsi giorni, cadde la grandine che, secondo informazioni avute, arrecò nuovi danni alla vegetazione, e specialmente ai gelsi.

**Francobolli.** — E' incredibile, ma vero. Vi è penuria di francobolli. Ne consegue che o la lettera deve partire senza francobollo o con tassa superiore alla prescritta. E' sperabile si provveda, e presto.

**La Banca Cooperativa di Cividale**

invita, chi ancora non ha presentato i libretti di Risparmio di questa Banca per la annotazione degli interessi a tutto il 1918, a volerlo fare nel più breve termine possibile; così pure a presentare le relative denuncie a norma della legge 14 luglio 1887 N. 4715. chi avesse smarrito i libretti.

## DA LATISANA

**Un furto alla trattoria Bossi.** — Ci scrivono, 5:

La scorsa notte ignoti penetrarono mediante un foro praticato nel muro della trattoria del Sig. Bossi Giovanni e vi rubarono del denaro frutto dell'incasso della giornata e dell'oro provvisoriamente rinchiuso nel tiretto ove era custodito il denaro stesso.

Il danno patito dal Bossi ascende a L. 1100.

La polizia dovrebbe esplicare una più rigorosa sorveglianza perchè il ripetersi continuo dei furti dà luogo a sospetti non del tutto infondati.

+✱+

# Il mulo all'aratro

Abbiamo avuto occasione di veder, più d'una volta, lavorare i nostri campi con attacchi di muli. Abbiamo anche sentito dai nostri agricoltori delle grandi recriminazioni a questo proposito, lamentando la mancanza di attacchi di buoi o, almeno, di cavalli.

Siamo pienamente d'accordo: meglio i cavalli e meglio ancora i bovini. Ma quando non si può diversamente (e non andiamo ora a ricercare il perchè non si può) bisogna sapersi adattare anche ai muli.

Del resto i nostri agricoltori dovrebbero pensare che il mulo è animale lavoratore per eccellenza, animale che non si stanca mai, animale che ha bisogno di poche cure, che si accontenta di un pasto meno prelibato che non il cavallo e il bue; e queste virtù dovrebbero farlo apprezzare al suo giusto merito.

Che se poi il mulo non riesce così bene nei lavori dei campi, perchè ogni qual tratto dà fuori in ghiribizzi; perchè «spara», morde; perchè è troppo indipendente e non si lascia comandare; gli agricoltori dovrebbero considerare che buona parte di questi vizi dipendono unicamente da chi lo ha in consegna e non sa adoperarlo.

In molti paesi d'Italia e dell'estero, il mulo ha sostituito nelle famiglie agricole l'asino colla maggior soddisfazione di chi lo sfrutta. Questo è segno più che evidente che il suo carattere non è poi tanto cattivo come si vuol far credere da alcuni. Naturalmente se il mulo si accorge che chi lo conduce ha paura di lui, egli diventa il padrone; se è trattato male si ribella; ma queste sono cattive abitudini comuni anche al cavallo, al buoe e non c'è da meravigliare che le abbia anche il mulo, animale intelligentissimo.

Vadano gli agricoltori con franchezza vicino al mulo, gli facciano capire che essi non hanno paura di lui, gli siano ad un tempo grati del lavoro che esso dà, nutrendolo bene e vedranno che il mulo corrisponderà pienamente alle loro esigenze.

Abbiamo veduto dei muli, ripetiamo, lavorare e lavorar ben nei nostri campi e non c'è motivo che da tutti non si possa ottenere un lavoro buono ed efficace.

✱

# Gli “esp rti, di Wilson e la repubblica... veneziana

Siamo a conoscenza di un episodio che dà la misura precisa della [illegible] tenza di Wilson a giudicare delle [illegible] se nostre. I suoi famosi [illegible] loro cui si devono i lumi che trass[ero] Wilson a stillare il «memorandum» consegnato ad Orlando, giunti a Venezia vennero ricevuti dalle autorità.

Un senatore americano, di cui [illegible] correndo possiamo fare anche il [nome], domandò di intervistare la [più] alta autorità locale su una questione politica ancora oscura per lui e sulla quale egli doveva ragguagliare il Presidente. Naturalmente l'Ammiraglio si mise subito a sua disposizione ed è facile immaginare la sorpresa dell'intervistato quando il senatore americano chiese in che modo l'Italia aveva regolato i suoi rapporti con la... Repubblica veneziana!

Dell'episodio garantiamo la più perfetta, documentabile autenticità.

CRON[ACA]

Una domanda de[gli operai]
e fittaiuoli [di ...]

Sig. Direttore,
Chiediamo ospital[ità nel suo pre]giato «Giornale d[i Udine» per le se]guenti righe:
I danneggiati di [...]
no pubblicamente a[...]
che sottoscrissero [...]
famiglie; se la sot[...]
servire per pagare [...]
ai proprietari opp[...]
le famiglie più bis[ognose ...]
Questa domanda [...]
chè quel comitato [...]
prietari vogliono c[...]
zione risarcirsi dei [...]
tre ora i danni pr[...]
vengono consider[ati ...]
danni di guerra.
Ringraziamenti [...]
Gli operai e fittai[uoli ...]

Ed ecco la memo[ria ...]
perai e fittaioli di [...]
l'On. Girardini:
«Noi sottoscritti [...]
della frazione di [...]
rivolgiamo la seg[uente ...]
V. nella speranza [...]
benignamente.
Già è noto a tu[tti ...]
stro che colpì la f[razione ...]
do il 27 agosto 191[...]
le autorità civili, [...]
tadini e persino [...]
una somma abba[...]
soccorrere quelle [...]
Dal primo com[...]
le elargizioni al[...]
se, rimane ancor[a ...]
127.000 da distrib[uire ...]
di detta frazione. [...]
do comitato di [...]
luogo, i quali, d[...]
gliono levati i da[nni ...]
che a noi bisogn[...]
sia nelle persone [...]
non toccherebbe [...]
dchiarato person[...]
se a noi toccherà [...]
siamo dirsi signo[ri ...]
Siccome qui si [...]
ne per le famigl[ie bi]sognose, mentre [...]
bestiame, ecc. [...]
danni di guerra, [...]
tato, composto d[...]
elezione, vuole a[...]
somma destinata [...]
fra loro?
Noi crediamo [...]
zioni non si pagh[...]
ra, bensì vadano [...]
le intenzioni deg[...]
cero la carità.
Inoltre di «qu[...]
parte delle perso[ne ...]
a quella frazion[e ...]
mo pubblicamen[te ...]
mitato «interessa[...]
to di persone dis[...]
ti si posse otten[...]
imparziale, elett[...]
prietari.
Si chiederebbe [...]
zione delle prec[...]
de ogni interessa[...]
ne di sapere de[...]
L. 238.000 essen[...]
giati più bisogn[...]
rono nulla, talu[...]
lire.
Durante l'inva[sione ...]
comitato diceva [...]
mentre uno ebbe [...]
e furono dati s[...]
ne cui non ci ri[...]
ralità, in varie [...]
me, mentre a [...]
detto che tale [...]
nava più.
Perchè queste [...]
(Seguono 22 f[irme ...]
sposizione dei [...]

**Probabile scio[pero ...]**
**ferr[ovieri]**

Lo scorso sab[ato ...]
locali della Soci[età ...]
gò una numero[sa ...]
ferrovieri della [...]
dei rappresenta[nti ...]
dale-Caporetto, [...]
Carnia-Villa Sa[...]
torio.
Presiedeva il [...]
tani. La discuss[ione ...]
ma e da ultim[...]
voti unanimi un[...]
cui i ferrovieri [...]
dine, approvano [...]
cato sul terreno [...]
l'entrata nella [...]
voro e l'unità [...]
L'altra sera e[...]
riunione, ed i fo[...]
no pronti allo [...]
istruzioni dal [...]

**Per gli orfan[i ...]**

Al Presidente [...]
nistro dell'Inter[no ...]
soro ed al Min[...]
rate, perchè esa[...]
straordinario di [...]
rati, non tutti s[...]
genti e per le t[...]
zioni delle loro [...]
particolari prov[...]

**La ricostituzio[ne ...]**
**Panettieri [...]**

Ieri ebbe luog[o ...]
Società Panettie[ri ...]
Erano present[i ...]
Venne nomina[to ...]
pagno Cittaro A[...]
discussione circ[...]
del giorno (lavor[o ...]
ne alla votazion[e ...]
tivo e del Segre[tario ...]
Vennero eletti [...]
Pietro, Picco Lu[...]
ni, Milocco Attil[io ...]
Francesco, Chia[...]
Picco Giovanni.

# CRONACA CITTADINA

## Una domanda degli operai e fittaiuoli di Sant' Osvaldo

Sig. Direttore,

Chiediamo ospitalità nel di Lei pregiato «Giornale di Udine» delle seguenti righe:

I danneggiati di S. Osvaldo, chiedono pubblicamente alle gentili persone che sottoscrissero per sollevare quelle famiglie; se la sottoscrizione debba servire per pagare i danni di guerra ai proprietari oppure per soccorrere le famiglie più bisognose?

Questa domanda viene rivolta perchè quel comitato composto di proprietari vogliono con quella sottoscrizione risarcirsi dei danni subiti, mentre ora i danni prodotti a S. Osvaldo vengono considerati e risarciti coi danni di guerra.

Ringraziamenti

Gli operai e fittaioli di S. Osvaldo.

---

Ed ecco la memoria inviata dagli operai e fittaioli di S. Osvaldo a S. E. l'On. Girardini:

«Noi sottoscritti operai e fittaioli della frazione di S. Osvaldo (Udine) rivolgiamo la seguente istanza all'E. V. nella speranza la voglia accogliere benignamente.

Già è noto a tutta l'Italia, il disastro che colpì la frazione di S. Osvaldo il 27 agosto 1917; in seguito al quale autorità civili, militari e liberi cittadini e persino S. Maestà elargirono una somma abbastanza rilevante per soccorrere quelle famiglie desolate.

Dal primo comitato composto per le elargizioni alle famiglie bisognose, rimane ancora la somma di Lire 127.000 da distribuirsi fra gli abitanti di detta frazione. Composto un secondo comitato di tutti proprietari del luogo, i quali, da quella somma vogliono levati i danni subiti, di modo che a noi bisognosi, pur danneggiati, sia nelle persone che nella proprietà, non toccherebbe nulla, avendo ciò già dchiarato persone de comitato, «che se a noi toccheranno L. 5 a testa possiamo dirsi signori».

Siccome qui si tratta di sottoscrizione per le famiglie danneggiate e bisognose, mentre i danni degli abitati, bestiame, ecc. sono considerati nei danni di guerra, perchè questo comitato, composto da sè, senza nessuna elezione, vuole appropriarsi di quella somma destinata a carità dividendola fra loro?

Noi crediamo che con le sottoscrizioni non si paghino i danni di guerra, bensì vadano distribuite conforme le intenzioni degli animi nobili che fecero la carità.

Inoltre di questo comitato fanno parte delle persone non appartenenti a quella frazione, perciò noi chiediamo pubblicamente sia sciolto tale comitato «interessato» e venga nominato di persone disinteressate dalle quali si possa ottenere un'opera equa ed imparziale, eletto fra operai e proprietari.

Si chiederebbe inoltre la pubblicazione delle precedenti elargizioni, onde ogni interessato possa avere ragione di sapere dove furono distribuite L. 238.000 essendo molti dei danneggiati più bisognosi che non percepirono nulla, taluni qualche decina di lire.

Durante l'invasione, a Firenze, il comitato dicevasi sciolto, per tanti, mentre uno ebbe un sussidio di L. 500, e furono dati sussidi ad altre persone cui non ci riesce di avere le generalità, in varie riprese con varie somme, mentre a noi sottoscritti veniva detto che tale Comitato non funzionava più.

Perchè queste parzialità?

(Seguono 22 firme che teniamo a disposizione dei sottoscrittori).

## Probabile sciopero dei ferrovieri della Veneta

Lo scorso sabato alle ore 20.30 nei locali della Società Operaia ebbe luogo una numerosissima riunione di ferrovieri della S. V. con l'intervento dei rappresentanti della linee Cividale-Caporetto, Cividale-Cervignano, Carnia-Villa Santina, Conegliano-Vittorio.

Presiedeva il compagno Guido Plettani. La discussione riuscì animatissima e da ultimo venne approvato a voti unanimi un ordine del giorno con cui i ferrovieri della S. V., Sez. di Udine, approvano l'indirizzo del Sindacato sul terreno della lotta di classe, l'entrata nella Confederazione del lavoro e l'unità coi tramvieri urbani.

L'altra sera ebbe luogo una nuova riunione, ed i ferrovieri si dichiararono pronti allo sciopero, in attesa di istruzioni dal Comitato regionale.

## Per gli orfani dei paesi liberati

Al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Interno, al Ministro del Tesoro ed al Ministro delle Terre Liberate, perchè esaminino se pel numero straordinario di orfani dei Paesi liberati, non tutti soccorsi dalle leggi vigenti e per le tristi eccezionali condizioni delle loro famiglie non urgano particolari provvedimenti».

Deputato **Bellati.**

## La ricostituzione della Società Panettieri di Udine e provincia

Ieri ebbe luogo l'assemblea della Società Panettieri di Udine.

Erano presenti circa 160 soci.

Venne nominato presidente il compagno Cittaro Antonio e dopo animata discussione circa l'importante ordine del giorno (lavoro diurno ecc.) si venne alla votazione del Consiglio Direttivo e del Segretario.

Vennero eletti a consiglieri: Tallone Pietro, Picco Luigi, Gismano Giovanni, Milocco Attilio, Zeari Luigi, Publi Francesco, Chiarandini, e segretario Picco Giovanni.

Venne nominata una Commissione con mandato di recarsi dal sig. Prefetto per propugnare i desiderata della classe circa la riattivazione della legge sul lavoro diurno.

## L'Associazione "S. Marco" al nostro Liceo

All'adesione che il nostro Liceo-Ginnasio, con apposito elenco nominativo inviava l'altro ieri all' Associazione «S. Marco» — ora istituita col nobile scopo «di far risorgere economicamente ed intellettualmente questa nostra Venezia» — rispondevasi ieri con telegramma diretto al presidente cav. Fiammazzo:

«Salutiamo entusiasticamente, nel nome di S. Marco, la balda giovinezza veneta, che intorno ai Maestri, unita per la difesa di altissimi ideali comuni, rivolge a Venezia lo sguardo fiducioso, assicurandoLa che Venezia corrisponde con amore di madre al Loro affetto di figli.

Presidente Associazione «S. Marco»
**Filippo Nani Mocenigo».**



## Quadrupedi per servizi pubblici municipali

Il Prefetto ha diramato la seguente circolare:

Da molti Comuni della Provincia vengono inviati personalmente a questa Prefettura industriali e commercianti con domande di cavalli, finimenti e carri.

Ad evitare erronee interpretazioni che conducono spesso a rifiuti e perdite di tempo, significo alla S. V. che questo Ufficio, dopo le assegnazioni fatte agli agricoltori, dispone di un limitatissimo numero di quadrupedi che può concedere ai Comuni o a privati che abbiano cogli stessi contratti di lavoro, «solo quando trattasi di richieste per servizi pubblici municipali».

Mentre la prego di portar quanto sopra a conoscenza degli interessati, aggiungo che d'ora innanzi non potranno riceversi istanze che non siano trasmesse col consueto tramite della corrispondenza ordinaria e che non potranno esser prese in considerazione che quelle avanzate per lo scopo predetto.

## L'arresto del falso tenente

Giorni sono abbiamo pubblicato l'abile truffa di un individuo camuffato da tenente dei bersaglieri, perpetrata in danno di un contadino di Tricesimo.

Un'altra simile truffa si verificò a Codroipo in danno di un caporale. La nostra stazione dei carabinieri, diretta dal maggiore cav. Sterzi, compì l'operazione che condusse all'arresto di due losche figure che si travestivano da ufficiali o da semplici soldati, secondo il caso.

Il maresciallo Banzi fece abilissime indagini ed arrestò prima certo Giuseppe Bassi di Carlo, di anni 18, da Milano, il quale, travestito da ardito, e trovandosi a dormire assieme col falso tenente, lo aveva derubato di 900 lire, frutto della truffa di Codroipo.

Acciuffato costui, al maresciallo Banzi riuscì facilmente di arrestare il famoso tenente, che venne trovato l'altro ieri in una casa fuori delle porte. Egli è certo Italo Mari di anni 21 da Terranova. Venne accompagnato in Questura, dove fu riconosciuto da una donna di S. Gottardo, da lui derubata.

## Bollettino giudiziario

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Saccone, giudice al Tribunale di Venezia, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Tolmezzo.

## Cinema Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ieri sera, dinanzi ad un pubblico affollato che gremiva il salone, si rinnovò il successo dell'insuperabile, colossale film: «Il siluramento dell'Oceania».

Per grande richiesta del pubblico, oggi 7, il magnifico lavoro si proietterà per l'ultima volta.

Domani nuova programma. Lo spettacolo è accompagnato da un scelta orchestra.

## Teatro Sociale

Oggi, mercoledì, si proietterà la bella film: «I nostri buoni villici», dal capolavoro brillante di Vittoriano Sardou. Programma di assoluta novità.

---

# VOCI DEL PUBBLICO

### PROPOSTA D'INDENNIZZO agli ex-prigionieri italiani

Sento il dovere di richiamare il benevolo interessamento di S. E. il Ministro della Guerra su di una questione del più alto interesse che appassiona centinaia di migliaia di ex-prigionieri augurandomi che con equo senso di giustizia si dià ascolto alle giuste domande di tanti figli d'Italia che, dopo di aver fatto tutto il proprio dovere sui campi di battaglia ed in prima linea ebbero la grave sventura di dover cadere nelle mani del barbaro nemico e languirono di fame e soffrirono ogni sorta di privazioni e di maltrattamenti nei campi di concentramento austriaci, ungheresi e germanici.

Tutti gli altri Governi dell'Intesa: francese, inglese, belga, americano, serbo, rumeno, portoghese, ecc. provvidero a soccorrere i propri prigionieri con larghezza di mezzi o di aiuti in pane, in viveri d'ogni specie e vestiario. Il Governo Italiano che cosa fece per i suoi figli? Giunsero i suoi primi soccorsi soltanto nel mese di dicembre 1918.

E' inutile che m'intrattenga a descrivere le pietosissime condizioni in cui versavano fisicamente e moralmente i poveri prigionieri italiani, di questi disgraziati paria dei campi di concentramento d'oltr'alpe, è cosa da tutti conosciuta.

E le famiglie, visto che il Governo si disinteressava di tanti infelici, pressati da tante strazianti richieste, provvidero da sole a far pervenire a mezzo della Croce Rossa i soccorsi, ma causa la cattiva organizzazione del servizio un buon numero di pacchi non giunsero a destinazione, in modo speciale quelli del pane. Esempio: 2 milioni di pacchi inviati dalle famiglie ai prigionieri vennero dopo l'armistizio regalati per sfamare la popolazione di Vienna e dintorni.

Il Governo non provvide ad assicurare il vettovagliamento nemmeno ai prigionieri delle provincie del Veneto invaso, e questi doppiamente disgraziati, non poterono avere, nella grandissima maggioranza alcun aiuto neanche dalle proprie famiglie.

Riassumendo, il Governo non provvide ad organizzare fin dal 1915 «a spese dell'intera nazione», un regolare servizio di vettovagliamento, seguendo in ciò il lodevolissimo esempio delle altre nazioni alleate, è quindi oggi doveroso che il Governo indennizzi dei sacrifici e del grave onere sopportato da tante famiglie per soccorrere i propri figli abbandonati.

Tale indennizzo non dovrebbe essere inferiore a lire 50 mensili per gli anni 1915 e 1916 di lire 60 mensili pel 1917 e di lire 75 mensili pel 1918 e ciò pel progressivo aumento verificatosi nei prezzi dei viveri e del vestiario.

**Un ex-prigioniero.**

---

### Perchè non si mette una cassetta per gli «espressi»

Ci scrivono:

Ora che gli «espressi» sono aumentati — malgrado la tassa alta che richiedono — in numero straordinario, perchè non si colloca una buca speciale per raccoglierli?

Ciò faciliterebbe l'opera del personale e renderebbe più spiccio il servizio degli «Espressi».

(Segue la firma).

# ECHI DI CRONACA

**OMBRELLINI** di tutti i tipi e nelle forme a Cupola e Pagoda ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla ditta E. Mason, Udine, Piazza Mercatonuovo.

**Posaterie** fine, rasoi, forbici, temperini, coltelli alle Coltellerie Masutti, Mercatovecchio - Udine.

LA DITTA
**Ridomi Giuseppe**
**fuori Porta Cussignacco - Udine**
**ACQUISTA BOTTIGLIE VUOTE DA BIRRA.**

# Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzet (Caporetto): 7.51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzit (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

**TRAMVIA UDINE - S. DANIELE**

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

**TRAMVIA UDINE-TRICESIMO**

Partenze da Udine (Porta Gemona): 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.
Arrivi da Tricesimo: — 7,14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17,59 — 18,59 — 19,59 — 20,59 — 21,59.

---

Stamane dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi ritornava a Dio l'anima eletta e buona di

**Gaspare Nadigh**

Ne danno partecipazione col più intenso dolore la moglie Bianca Pigatti, i figli Giacomo, Teresa, Elvezia, Andrea e la sorella Maria maritata Manzini nonchè tutti i parenti.

Per espresso desiderio dell'amatissimo Estinto i funerali avranno luogo domani mercoledì 7 corrente alle ore 6 antim., partendo dalla casa in Via Roma n. 4.

La presente serve di partecipazione.

Udine, 6 Maggio 1919.

# RECENTISSIME

## Gabriele D'Annunzio parla in Campidoglio al popolo di Roma

**ROMA, 6. — Stasera, alle ore 17, Gabriele d'Annunzio, dalla ringhiera del Palazzo del Campidoglio, parlò al popolo di Roma, a cui mostrò la bandiera che sventolò sul Timavo e che coprì la salma di Giovanni Randaccio e perchè il popolo di Roma, prima che egli la issi sul Castello di San Giusto, gli ordini di portarla a Fiume italiana.**

**Immensa calca di popolo si addensava sulla Piazza del Campidoglio per udire la parola del poeta.**

**Quando il Poeta apparve alla ringhiera, accompagnato dal Sindaco, un fragoroso applauso lo accolse con grida prolungate: Viva Fiume! Viva la Dalmazia! Viva l'Italia! Viva d'Annunzio!**

**Il Poeta cominciò ricordando che ieri 5 maggio era la data due volte solenne, la data di due dipartite fatali. Ricorda quando l'Italia entrò in guerra. Allora il mondo minacciato ci comanda l'aiuto, ci comandava la salvazione. Pari al destino, tutto il popolo sorse, rispose, bandì la guerra, sostenne la guerra, la vinse; meglio la vinse quando sembrò che la perdesse. Sola l'Italia salvò al mondo la giustizia, sola patisce oggi l'ingiustizia del mondo.**

**Il Poeta, rievocata la figura di Garibaldi che comanda all'Italia l'eroismo, che all'Italia eroica comanda di mostrarsi ancor più eroica. Se noi potessimo vedere nella lontananza del tempo e della poesia la patria quale oggi è, ci sembrerebbe più bella che sul Piave, più bella che sul Grappa, più bella che a Vittorio Veneto.**

**Dice il Poeta che il popolo ha raccolto il grido che viene dall'altra sponda e lo converte in legge statuita. Ieri nell'assemblea chiusa, oggi sotto il cielo aperto, il comando è uno: « Fiume nostra e Dalmazia nostra! ».**

**Indi il poeta soggiunge: Ho promesso a Trieste la nostra bandiera del Timavo; la ho qui; voglio che prima il popolo di Roma la consacri, voglio prima dispiegarla qui, dove la sera del 17 maggio 1915, fu sguainata la sciabola di Nino Bixio. Eccola, io ve la mostro.**

**La bandiera viene spiegata al popolo che si scopre reverente in preda a commozione. Quindi un grido potente sale verso il tricolore: Evvivano i nostri morti!**

**D'Annunzio, dopo un istante, prosegue additando il vessillo e dice: — « Questo è il sudario del sacrificio. Bacio per voi in queste pieghe i nomi dei martiri: Fiume, Zara, Sebenico, Traù, Spalato, Almissa, Ragusa, Cattaro, Perasto ».**

**Il poeta si china a baciare la bandiera, mentre dalla folla si applaude a lungo.**

**Terminando, il poeta accenna ad una partenza ieri avvenuta.**

**« Attendiamo, egli dice, in silenzio, ma in piedi. Roma resterà silenziosa come nella notte del 24 maggio, quando il dado fu tratto. Oggi, buoni cittadini, il silenzio abbruni la sua bandiera, finchè Fiume non sia nostra. Voglia il Dio Capitolino che possiamo domani riagitarla nella gioia e risonare la campana a stormo e gridare alfine, da ponente a levante, da tramontana a mezzodì, gridare alfine con spirito vittorioso, il grido vittorioso: Viva la compiuta Italia! ».**

**La chiusa del discorso è accolta da una prolungata ovazione, e da calorosissimi applausi, mentre la campana capitolina suona.**

## La tragica fine del gen. Stefanic e di due ufficiali italiani

PRAGA, 5. — Si ha da Presburgo: Un biplano italiano avente a bordo il generale Stefanic e due ufficiali italiani e il cui arrivo era stato annunciato è apparso oggi al di sopra della città. L'aeroplano è precipitato da un altezza di 400 metri e si è bruciato. I passeggeri sono caduti a capo fitto morendo sul colpo. I corpi delle vittime sono stati trasportati a Presburgo.

**ROMA, 5. — Il presidente del consiglio dei ministri on. Orlando, in occasione della morte del generale Stefanic ha inviato al presidente della repubblica czeco-slovacca il seguente telegramma:**

**Esprimo a V. E. il rammarico profondo e le più vive condoglianze del governo italiano per la tragica fine di S. E. Stefanik che riuniva in sè così perspicue qualità di uomo politico.**

**Io che ebbi occasione di conoscere e di apprezzare nei momenti più aspri della nostra guerra l'altezza del suo intelletto e la fede immensa del suo gran cuore lo rimpiango come uno degli amici più cari e fedeli, come lo ricorda con commossa simpatia tutta l'Italia, per la quale egli mostrò l'ardente e devoto affetto di un figlio».**

PRAGA, 6. — L'accidente aviatorio in cui il generale Stefanik ha trovato la morte, è avvenuto su Bradisrana, presso Presburgo. Le salme della vittime sono state trasportate a Bradisrana.

## La convocazione delle Cortes

MADRID, 5. — Tutti i telefonisti hanno ripreso il lavoro. Sono interrotti alcuni servizi telegrafici per avarie nelle linee.

Le Cortes saranno convocate per il 6 giugno.

## Un affettuoso indirizzo francese all'Italia e al suo governo

ROMA, 5. — All'on. Orlando presidente del consiglio dei ministri è pervenuto il seguente telegramma dello ambasciatore Bonin Longare:

Su preghiera del generale Messimy, deputato e ministro della guerra e a nome del presidente senatore Alessandro Berart trasmetto a V. E. la seguente mozione votata il 29 aprile dal consiglio generale dell'Aja all'indirizzo della nazione italiana su proposta dello stesso generale Messimy:

«La nazione italiana traversa oggi, dopo finite le prove sanguinose di una guerra formidabile, una crisi profondamente dolorosa per il suo patriottismo. Noi siamo uniti all'Italia per la fraternità delle razze per la quasi similitudine delle lingue, per gli interessi economici, per la comunità di quattro anni di guerra, per le sofferenze infine che l'Italia ha volontariamente accettate, schierandosi fin dall'aprile 1915 al nostro fianco. Nel nostro dipartimento dell'Aja a cui una prossimità di frontiere rende le relazioni di buona vicinanza ancora più numerose e cordiali, i consiglieri generali riuniti in seduta ordinaria inviano alla nazione italiana ed al suo governo nella grave crisi morale e politica che attraversano l'espressione della loro fraterna ed affettuosa simpatia».

L'on. Orlando ha così risposto:

S. E. Bonin Longare
Ambasciatore d'Italia a Parigi

«La prego di voler far pervenire al senatore Berart, presidente del consiglio generale dell'Aja, il seguente telegramma.

«La viva simpatia che il consiglio generale della Aja ha voluto testimoniare all'Italia in quest'ora piena di eventi, riesce sommamente cara al cuore degli italiani che nel popolo di Francia ricordano l'alleato col quale per quattro anni divisero le sofferenze e le ansie di una guerra durissima e decisiva per le sorti delle loro nazioni. A lei, al generale Messimy ed a tutti i loro egregi colleghi del consiglio generale dell'Aja, esprimono i più calorosi ringraziamenti per i sentimenti di fraterna amicizia che hanno voluto riaffermare alla nazione italiana».

## Fiume e Zara salutano l'ora sacra dei Mille di Garibaldi

GENOVA, 5. — La sezione di Fiume della «Giovane Italia» inviava ieri al nostro sindaco generale Massone il seguente telegramma:

«Fiumani e Zaratini uniti comizio fidano fratelli genovesi aiuto supremo lotte, affermano la volontà incrollabile e attingendo forza dal lume protettore della patria nostra Giuseppe Mazzini lanciando dall'Adriatico al Tirreno il loro epico grido: O Italia, o morte!»

Il nostro Sindaco ha così risposto:

Presidente sezione «Giovane Italia»
Fiume.

Dalle soglie di Quarto l'anima di Genova vibra con l'anima di Fiume e di Zara nell'ora solenne che deve suggellare il diritto d'Italia, ora e sempre».

Un altro telegramma pervenuto pure al nostro sindaco dall'isola di Pago diceva:

Al sacro scoglio di Quarto sacro per epopea garibaldina ed ancor più perchè quattro anni or sono là echeggiarono i primi squilli riscossa nazionale guidata dal sommo primo cittadino e soldato, cantata dal voto di nostra gente, ricorre il pensiero di questi fratelli che fra le ansie ma pieni di fede ed entusiasmo, attendono che non invano tanto sangue italiano sia stato profuso».

Il nostro sindaco ha inviato la seguente risposta:

«Commiss. regio - Pago, Dalmazia

Nel giorno sacro dei Mille, Genova armata di fede e di forza e tende le braccia alle isole dalmate che il sangue purissimo dei nostri eroi hanno sacrato ora e sempre all'Italia».

## Fiume ringrazia l'on. Luzzatti

FIUME, 6. — E' stato inviato all'on. Luigi Luzzatti il seguente telegramma:

«Fiume ringrazia vivamente in nome del suo italico diritto da lei riaffermato vigorosamente nel parlamento nazionale e ne trae l'auspicio che governo e popolo troncheranno prontamente l'insopportabile martirio con italiana energia.

Firmato: comm. Grossich presidente consiglio nazionale.

## Gli italiani dell'Argentina per Fiume

BUENOS AYRES, 6. — Le Società Italiane hanno dato un banchetto di seicento coperti in onore di Attilio Massone che parte per l'Italia. Sono stati pronunciati discorsi dai presidenti delle varie Società, inneggianti a Fiume italiana. Attili oMassone ha risposto che porterà in Italia il voto unanime degli italiani residenti in Argentina, i quali plaudono all'on. Orlando e si augurano di veder strigersi sempre più i legami italo-argentini.

## I voti della "Dante Alighieri" per la redenzione completa delle terre italiane

ROMA, 6. — L'on. Boselli, a nome della «Dante Alighieri» ha comunicato al Presidente del Consiglio i voti numerosissimi pervenuti dai Comitati di ogni parte del regno e dalle città redente, plaudenti all'ordine del giorno votato dal Consiglio centrale ed esprimente la ferma, incrollabile volontà della nazione che i diritti italiani vengano riconosciuti colla redenzione delle nostre terre adriatiche e deprecanti l'eventualità di una pace non uguale agli immensi sacrifici di sangue e di beni fortemente sopportati dal paese.

## Il monumento a Bettòlo

GENOVA, 6. — Oggi all' Acquasola fu inaugurato il busto del grande ammiraglio Giovanni Bettòlo, maestro dell'arte marinara e creatore di energie. Parlarono il sindaco e l'amm. Del Bono, ministro della marina.

Il ministro accenna rapidamente alla sua nobile ivta politica, alla semplicità ed alla frugalità della sua vita e conclude: « Noi suoi discepoli, noi che vivemmo con lui nella grande attività della vita navale, noi conoscemo profondamente il suo cuore, la sua mente, e per questo lo amiamo, lo veneriamo e la sua memoria per lungo volger degli anni rimarrà viva, come rimarranno vivi i suoi geniali ammaestramenti. Egli spese tutta la sua vita a pro' della marina. Dette esempi preclari in devozione alla patria, come ricorda tutta la grande famiglia marinara in questi giorni della fulgida vittoria. Egli nei lunghi anni di pace aveva cooperato ad apprestare, con la severità degli studi, coll'operosità del comando navale, con tutte le energie di pensiero e di azione, questa vittoria. Non vide la vittoria radiosa a cui aveva ispirata tutta la sua vita di marinaio e di cittadino, ma la patria memore e riconoscente non pone nè porrà in oblio quei suoi figli illustri che, come l'ammiraglio Bettòlo, colle braccia e con la mente efficacemente consorsero alla sua maggiore grandezza ».

Il discorso del ministro fu acclamato.

## La corona può introdursi a Trieste e a Trento

ROMA, 6. — Essendo stato effettuato il cambio della valuta nei territori del Trentino e della Venezia Giulia occupati dal R. Esercito, con ordinanza del Comando Supremo in data tre maggio 1919, viene revocato il divieto di introdurre nei detti territori della valuta austro-ungarica stampigliata e non stampigliata.

## Un saluto da Londra alla "Trento-Trieste"

TRIESTE, 5. — Per il tramite di Seil, capo di stato maggiore della marina, il Comitato londinese dell'Associazione «Trento e Trieste» ha inviato alla sezione di Trieste il seguente telegramma:

« Mentre nella città liberata, nell'ora più grande della patria, voi celebrate la vittoria che ha chiuso per sempre le porte d'Italia in faccia al barbaro, noi che tante volte sognammo e non abbiamo veduto il santo segno della redenzione nel cielo di San Giusto, salutiamo di lontano i fratelli redenti e gli amici ed auguriamo che l'Associazione trovi nella vita nuovi compiti e li realizzi rinnovando le alte benemerenze sino ad ora acquistate. Salve ! ».

## La sconfitta degli ucraini in Galizia

**VARSAVIA, 5. — Presso Leopoli l'esercito polacco con il concorso di aviatori che hanno bombardato le trincee nemiche ha occupato parecchi villaggi a nord di Leopoli che ora è fuori del tiro delle artiglierie nemiche. I contrattacchi sono stati respinti con perdite sanguinose da parte del nemico. I polacchi hanno preso una grande quantità di bottino in cannoni, mitragliatrici e munizioni, non ancora enumerate.**

**Distaccamenti ucraini hanno sgombrato Magierow e le località situate a sud di Rauki Ruska ritirandosi in direzione di Zolkiew inseguiti dalle truppe polacche. Un tentativo di controffensiva bolscevica a Wilna è stato completamente respinto da distaccamenti polacchi che hanno fatto 200 prigionieri ed hanno preso 7 mitragliatrici e grande quantità di materiale da guerra. A Pink gli attacchi bolscevichi sono stati respinti con gravi perdite pel nemico. I polacchi hanno preso tre mitragliatrici.**

## Lo sciopero degli impiegati di banca

PARIGI, 5. — Lo sciopero degli impiegati di banca è cominciato stamane. Esso è soltanto parziale. La calma è completa. Una gran parte del personale e sopratutto le donne lavorano. Malgrado lo sciopero oggi vi è stata grande animazione in borsa.



**D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.**
**Stabilimento Tipografico Friulano.**



## Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

| Se il costo dell'inserzione | | |
|---|---|---|
| non supera | L. 10 | L. 0.10 |
| „ supera L. 10 e non | „ 50 | „ 0.25 |
| „ „ „ 50 „ | „ 100 | „ 0.50 |
| „ „ „ 100 „ | „ 250 | „ 1.— |
| „ „ „ 250 „ | „ 500 | „ 5.— |
| „ „ „ 500 „ | | „ 10.— |

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.